Il corteo gay ha fatto emergere le differenze sui temi etici tra le due anime ex diessina ed ex Margherita

Il Pride divide laici e cattolici pd

"Gravi gli insulti alla Chiesa". De Maria: giusto, ma è stata una bella festa

DOPO aver disertato in massa il corteo, i cattolici del Pd difendono la Curia bolognese e attaccano il Gay Pride. «Una manifestazione triste, che va ripensata, perché per difendere dei diritti non si riesce mai a evitare di ricorrere a insulti e offese alla Chiesa» attacca il consigliere ex Margherita Paolo Natali. «Una manifestazione che non è nel mio Dna» aggiunge la vicecapogruppo dei Democratici a Palazzo d'Accursio. Mentre il deputato Pd Gianluca Benamati parla di «volgarità e slogan offensivi contro le istituzioni ecclesiastiche». Severo anche il segretario provinciale Andrea De Maria, che ha partecipato al Pride: «La mancanza di rispetto verso la Chiesa rischia di essere controproducente, anche ai fini delle rivendicazioni degli organizzatori. Ma a parte quelle contestazioni la festa è stata tranquilla».

A PAGINA II

Il Gay Pride turba i cattolici pd

Gli insulti contro la Chiesa finiscono per alimentare i pregiudizi

I CATTOLICI del Partito Democratico alzano la testa e attaccano il Pride. Dopo le polemiche per l'adesione del Pd provinciale al Gay Pride sollevate da Officina delle Idee e Acli, ora anche consiglieri comunali e parlamentari della ex Margherita escono allo scoperto in difesa della Curia, e contro gli slogan e i cori che dal corteo si sono levati contro il cardinale Carlo Caffarra. Non è bastato insomma che l'anima cattolica del Pd disertasse in massa la grande manifestazione in nome del mondo Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisex e Trans). Ora la polemica arriva diretta.

«Un manifestazione triste. Che secondo me ha vita breve e che andrebbe ripensata» dice il consigliere ex Dl Paolo Natali. «Il Pride ha dimostrato che non si riesce a difendere i diritti senza ricorrere a slogan e insulti contro la Chiesa. Contestazioni volgari che finiscono con l'alimentare i pregiudizi». Un effetto «controproducente» insomma. Che fa più male che bene alla causa della laicità. «Un brutto spettacolo» dice anche il deputato Pd Gianluca Benamati, ultimo segretario della Margherita bolognese. «Non è corretto, né lecito, né bello che si cada in provocazioni offensive per la Chiesa e i suoi rappresentanti. Io personalmente non sono mai stato a queste manifestazioni e non vedo perché avrei dovuto andarci quest'anno». Stessa opinione anche della vicecapogruppo Pd a Palazzo D'Accursio Lina Delli Quadri, che puntualizza anche la posizione dei Democratici: «Noi abbiamo approvato un documento che appoggia la difesa dei diritti delle minoranze. Ma non abbiamo "aderito" al Pride. Manifestazioni come queste non sono nel mio Dna».

De Maria: inaccettabile la mancanza di rispetto per le istituzioni ecclesiastiche, ma è stata comunque una bella festa

Resta da vedere se siano nel Dna del Pd. Il segretario provinciale dei democratici Andrea De Maria, presente sabato al corteo, condanna le contestazioni alla chiesa - «la mancanza di rispetto verso le istituzioni ecclesiastiche finiscono col danneggiare chi le fa e sono inaccettabili» - ma difende il Pride. «E' stata comunque una bella festa. Tutte le polemiche, anche da parte della sinistra radicale, sono strumentali». Mal'impressione è che i temi etici restino un campo minato per il Pd, diviso tra la sua anima laica ex Ds e quella cattolica della Margherita. Lo sottolinea il centrodestra. «Su questi temi il Pd resta ambiguo e confuso - dice il deputato Udc Gianluca Galletti -. Da una parte infatti Sergio Cofferati riceve gli organizzatori del Pride, dall'altra i parlamentari e i cattolici del Pd disertano la manifestazione». Duro an-

che il deputato di An Enzo Raisi: «Il Pd non sa da che parte stare. E' una chiesa con troppe parrocchie».

(s.b.)

Il Gay Pride turba i cattolici pd